

7_Terza Cappella: la Natività

La Terza Cappella è dedicata alla Natività.

Iniziata nel 1605, ha un'architettura imponente, degna dell'importanza del mistero qui messo in scena. Alla pianta ellittica si aggiunge davanti il grande pronao, elemento architettonico che segna in forma più o meno evidente ogni cappella, assumendo non solo il ruolo di pausa spaziale che introduce alla meditazione dell'evento rappresentato all'interno, ma anche la funzione pratica di riparo dei pellegrini, dalla pioggia come dal sole. Le statue di *S. Giovanni Battista* e di *Zaccaria* che sono nelle nicchie della facciata del pronao sono assegnate a Martino Retti.

Attraverso la bella grata in ferro battuto che orna la finestra principale, si vedono le statue in terracotta che abitano la cappella, la cui discussa attribuzione, almeno per la maggior parte, ha trovato come ultimo nome quello di Marco Antonio Prestinari, fratello di Cristoforo, già segnalato come autore dell'*Immacolata Concezione* nell'omonimo oratorio. I personaggi di questo presepio, tra i più notevoli di tutta l'arte lombarda, tendono verso Gesù Bambino che giace nella mangiatoia: è adagiato nudo sul lenzuolino, perché sia evidente la sua piena umanità, ma è adorato, come si conviene a un Dio: da Maria che, inginocchiata, lo contempla, le braccia aperte e il capo piegato dolcemente; da Giuseppe che le sta accanto, seduto, appoggiato al bastone; dai pastori accorsi, chi con l'agnello in spalla, chi con il proprio cane. La musica terrena del flautista, dello zampognaro e degli altri improvvisati musicisti sulla destra si unisce alla musica degli angeli che sopra la capanna suonano e cantano il Gloria.

Gli affreschi alle pareti sono di Carlo Francesco Nuvolone, attivo anche nella V cappella e autore della *Fuga in Egitto* secentesca già sul muro esterno della cappella. Anche in questo caso nel 1922-1923 il precario stato di conservazione spinse Gerolamo Poloni a intervenire pesantemente (durante l'ultimo restauro, grazie a una linea chiara, è stato reso visibile il rifacimento novecentesco che occupa la parte bassa delle pareti). Le scene affrescate dal Nuvolone, in stretta relazione cronologica con la nascita di Cristo, raffigurano, da sinistra: l'*Adorazione dei Magi*, dove compare la data 1658, l'*Annuncio ai pastori*, la *Strage degli Innocenti*; sulla controfacciata: la *Preparazione per la fuga in Egitto* e l'*Avvertimento dell'angelo a Giuseppe*. Le quadrature architettoniche sono del pittore varesino Francesco Villa.